La relazione al congresso regionale della CGIL

Gli obiettivi della vertenza Basilicata al centro di un ampio movimento unitario di lotta

I lavori presieduti dal compagno Vignola - I saluti del sindaco di Potenza e dei presidenti del Consiglio e della giunta regionale Forti spinte contro l'assistenza e l'emarginazione - Positivi risultati

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 7.

Hanno avuto inizio stamane nell'aula magna del liceo classico a Potenza, i lavori del secondo congresso regionale della CGIL ai quali partecipano 250 delegati in rappresentanza di 33 mila iscritti. Per la segreteria nazionale della CGIL i lavori sono presieduti da Giuseppe Vignola che trarrà le conclusioni. Hanno portato il loro saluto al congresso il sindaco di Potenza, Raffaello Mecca, per il Consiglio regionale di Basilicata, il presidente Francesco Bardi, per la giunta regionale, il presidente Vincenzo Verrastro, i quali hanno manifestato l'impegno a recepire le istanze unitarie per lo sviluppo della Basilicata per superare l'attuale condizione di regione emarginata ed assistita.

Subito dopo ha svolto la relazione il segretario regionale della CGIL, compagno Luigi Tammone, sul tema: «Occupazione, allargamento della base produttiva, unità per il riscatto della Basilicata». Attentamente seguito dai 250 delegati e dai numerosi invitati presenti, Tammone ha sottolineato il momento drammatico di crisi in cui si svolge il congresso: caduta della lira, inflazione galoppante, rischio di una più pesante recessione. Il governo dà gravi segni di sbandamento e continua a rivelarsi incapace di affrontare la situazione. La responsabilità dimostrata dai sindacati nella lotta per la soluzione di problemi dell'occupazione e degli investimenti produttivi, le proposte concrete quale serio contributo per uscire dalla crisi non hanno purtroppo trovato ancora nel governo una reale volontà di accoglimento. Il problema è di imboccare una strada nuova per uno sviluppo basato sulla utilizzazione di tutte le risorse e sul soddisfacimento dei bisogni sociali collettivi.

Il compagno Tammone ha quindi ribadito con forza la piattaforma rivendicativa, sempre più patrimonio di tutto il movimento sindacale e democratico della regione, della vertenza Basilicata. Fondamentale è lo sviluppo dell'agricoltura nella regione, attraverso la completa attuazione del progetto speciale n. 14 per l'utilizzazione plurima e irrigua delle acque che sul piano interregionale comportano l'irrigazione di 650 mila ettari di terra e per la Basilicata l'irrigazione di 150 mila ettari. E' necessario, inoltre, recuperare all'utilizzazione produttiva le terre incolte, facendo un rapido censimento con l'intervento dei Comuni e delle comunità montane, e ottenere un adeguato intervento dell'industria a Partecipazione statale specialmente per gli impianti di trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli a garanzia di un sicuro, contrattato e remunerativo collocamento dei prodotti agricoli.

Bisogna realizzare — ha affermato il compagno Tammone — uno sviluppo economico regionale integrato fra i vari settori — agricoltura, industria, turismo — e fra le zone di montagna, di collina e di pianura. Decisivo è lo sviluppo delle zone interne della Basilicata, dove occorrono prioritari investimenti produttivi.

Il compagno Tammone ha quindi tratteggiato i momenti di lotta unitaria che hanno contrassegnato importanti conquiste sindacali e democratiche (Statuto dei lavoratori, collocamento, riforma delle pensioni, nascita delle Regioni), ed ha sottolineato il valore permanente della lotta unitaria che ancora in queste ultime settimane ha fatto registrare in Basilicata importanti successi per l'occupazione dei 90 borsisti all'ANIC e la difesa del posto di lavoro alla Chimica Meridionale.

Il segretario regionale della CGIL ha poi analizzato le conclusioni positive della recente conferenza regionale per l'occupazione in cui è contenuto l'impegno per un serrato confronto col governo nazione sulla vertenza Basilicata. L'obiettivo da raggiungere, ha detto il compagno Tammone, è che la Regione Basilicata imponga i suoi diritti e la sua autonomia sul piano nazionale, vincendo le resistente e i complessi di subalternità ancora persistenti nell'esecutivo regionale. Perciò occorre instaurare rapporti effettivamente costruttivi da riscontrare nella realizzazione delle intese e degli impegni assunti.

Fatto nuovo, che determina fiducia — ha concluso il compagno Tammone — è quello della spinta e della lotta dei giovani per l'occupazione con le loro leghe unitarie di disoccupati.

Francesco Turro

Proclamato dalla Pro Loco

Atessa: sciopero contro la chiusura del Catasto

L'ufficio è stato incorporato con quello di Lanciano Centinaia di persone impediscono il trasloco

CHIETI, 7.

Scuole chiuse, tutti i negozi con le saracinesche abbassate: 600 persone in piazza, un intero paese in lotta. Ad Atessa la Pro-loco ha proclamato lo sciopero generale per protestare contro la soppressione dell'ufficio del catasto di cui da tempo era stata annunciata l'incorporazione presso l'ufficio di Lanciano. Gli operai addetti all'operazione di trasloco del materiale che avrebbe doyuto avvenire stamattina, si sono così trovati inaspettatamente di fronte più di 600 persone raccolte davanti al portone dell'ufficio.

L'autista del camion addetto al trasloco, dopo un breve colloquio con i promotori della manifestazione, ha deciso di rinunciare a dare inizio alle operazioni affidategli.

Aperta a Lanciano la XV Fiera dell'agricoltura

CHIETI, 7

Si è aperta a Lanciano la XV Fiera dell'agricoltura. La manifestazione, ormai a carattere nazionale, si articola nelle sezioni di meccanica agraria, attrezzature aziendali, prodotti ortovivaistici e zootecnia.

La Fiera, che si concluderà domenica prossima, si pone l'obiettivo di fare il punto sull'attuale stato di crisi in cui versa l'agricoltura nazionale e soprattutto la zona del Sangro-aventino prima di altre risorse economiche data la carente industrializzazione e la gravissima crisi occupazionale.

Denunciati i tentativi di speculazione

Una nota della Federazione comunista di Teramo dopo i due arresti a Silvi

Invito alla magistratura perché sia fatta rapidamente piena luce sull'intera vicenda

TERAMO, 7

Sono stati arrestati l'ex sindaco indipendente di Silvi, dottor Pietro Battaglia, e l'ex assessore Franco Costantini su mandato di cattura del giudice istruttore Di Nanna per l'imputazione di tentata concussione. Su questo fatto la federazione del PCI di Teramo ha emesso il seguente comunicato:

«Il mandato di cattura spiccato nei confronti del dottor Battaglia, ex sindaco indipendente di Silvi, e di un ex assessore, accusati di tentata concussione sulla base di una registrazione che sarebbe stata effetuata nel novembre 1974 dal geometra Macera Pietro, ha offerto una occasione agli alfieri dell'anticomunismo di gettare fango sul PCI nel vano tentativo di distrarre l'attenzione della pubblica opinione dai grossi scandali venuti alla luce in questi anni e che sempre più numerosi proliferanno dalla struttura di potere creata dalla DC in Italia.

All'indomani delle elezioni amministrative di Silvi, dopo una lunga gestione commissariale, PCI e PSI diedero vita, insieme a forze di estrazione democristiana, ad una amministrazione comunale con a capo il dottor Battaglia. Alla data dei fatti contestati con mandato di cattura l'indipendente dottor Battaglia non ricopriva più la carica di sindaco, poiché sei mesi prima si era dimesso dalla carica stessa. L'ex assessore Costantini era stato sospeso dal partito sin dall'avvenuta comunicazione giudiziaria.

Il PCI ha sempre invitato con comizi e manifesti la magistratura a compiere sollecitamente il suo dovere e coloro che fossero in possesso di eventuali prove relative ad aiutare la giustizia per colpire i responsabili. Il PCI è e resta un partito onesto: singoli ed isolati episodi di corruzione di cui si sarebbe reso protagonista un suo simpatizzante o un suo aderente, non possono minimamente inficiare questa peculiare caratteristica, né possono autorizzare chichessia a coinvolgere anche indirettamente la responsabilità del partito.

E' certo che nel PCI chi si rende colpevole di episodi di corruzione non trova più posto, mente in altri partiti corrotti e corruttori proliferano e fanno carriera conquistando e conservando posti di potere e di direzione».

Protesta degli allevatori

Pizzoli: assemblea per lo sviluppo zootecnico

Inadeguato il provvedimento della Cassa del Mezzogiorno che assegna un premio per l'ingrasso degli agnelli - Al termine della riunione lanciato un appello

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 7

I pastori del Comune di Pizzoli aderenti all'Alleanza dei Contadini si sono riuniti per discutere i vari problemi della zootecnia ed in particolare della pastorizia sollevati dal recente provvedimento della Cassa del Mezzogiorno che assegna un premio di ingrasso agnelli agli allevatori.

Questo provvedimento risulta, ad un attento esame, del tutto inadeguato alla realtà della nostra pastorizia montana. Infatti, nella zona non esistono arieti delle razze indicate dalla Cassa del Mezzogiorno, tranne qualche raro esemplare e, comunque, è assai difficile reperirli anche sul mercato nazionale. Va anche detto che le razze ovine acclimatate non permettono un facile accoppiamento con arieti di quella specie.

Del resto è anche assurdo pretendere una riconversione totale delle razze ovine più diffuse in così breve tempo anche se si tiene conto che mai dagli organismi preposti è stata fatta una politica di miglioramento genetico e di selezione degli ovini.

Da queste premesse e poiché le razze oggi esistenti non consentono uno sviluppo degli agnelli fino al peso di 30 chili in un arco di tempo economicamente conveniente, appare evidente che questa legge di incentivazione per la zootecnia, non potrà mai essere applicata nelle nostre zone montane anche perche essa non prevede nessun piano di sviluppo e di programmazione del settore ma si limita a paternalistici clientelari interventi che favoriscono solamente qualche grosso allevatore.

Di fronte a queste palmari argomentazioni, riteniamo che l'appello lanciato al termine della riunione dai pastori di Pizzoli per una applicazione della legge che tenga conto della realtà della locale zootecnica con una sua interpretazione ed applicazione estensiva sia sulle razze pure che sul peso, sia da prendere in seria considerazione dagli organismi preposti anche tenendo presente che l'anno scorso essa venne appunto con tali criteri applicata.

Ermanno Arduini

SARDEGNA - Centinaia di universitari hanno partecipato ad un dibattito della sezione del PCI

i problemi della scuola

Urgente una svolta nella ricerca in funzione della programmazione

All'iniziativa hanno partecipato anche docenti, tecnici, consiglieri comunali e regionali, sindaci e amministratori di sinistra, esponenti dei partiti e dei movimenti giovanili autonomistici, rappresentanti dei sindacati e delle associazioni culturali - C'è bisogno di tecnici per un funzionale sviluppo economico - Le conclusioni del compagno Birardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Diverse centinaia di giovani hanno preso parte alla conferenza-dibattito organizzata dalla sezione universitaria comunista Karl Marx e dalle Federazioni di Cagliari e Nuoro. Erano presenti studenti di tutte le facoltà, docenti, tecnici, consiglieri comunali e regionali, sindaci e altri amministratori di sinistra, esponenti dei partiti e dei movimenti giovanili autonomisti, rappresentanti sindacali e delle associazioni culturali.

L'ampia e qualificata partecipazione si spiega con l'importanza dell'argomento all'ordine del giorno. «Programmazione in Sardegna, comprensorio Ogliastra, Università e territorio». Per la prima volta i problemi vivi dello studio e della ricerca sono stati trattati nell'ambito della programmazione regionale e della funzione primaria assunta dagli enti locali attraverso la nuova realtà istituzionale dei comprensori.

Lo ha ricordato il compagno Gesuino Muledda, sindaco di Gadro, e consigliere comunale, introducendo il dibattito. E lo hanno dimostrato, con la loro presenza attiva e con interventi specifici, i sindaci di Jerzu, Ilbono, Baunei, numerosi studenti universitari eletti consiglieri comunali il 15 giugno e chiamati alla direzione degli enti locali di decine di centri del Nuorese docenti e amministratori

Le forze culturali più vive, operanti ai vari livelli, devono sentirsi impegnate nell'elaborazione della politica di programmazione. Lo ha sottolineato il professor Pasquale Mistretta, docente di architettura nella facoltà di Ingegneria, precisando che occorre non trascurare il problema della specializzazione e quello della ricerca. E' vero che le forze politiche devono stabilire le direttive fondamentali, ma c'è un gran bisogno di tecnici, scienziati, esperti, capaci di fornire elementi più precisi per garantire un funzionale e corretto sviluppo economico. D'altronde non è possibile una programmazione seria ed organica senza un approfondimento specifico della situazione.

Al di là degli scontri campanilistici, delle contrapposizioni e delle divisioni, che servono ai gruppi economici e politici ancora impegnati nella pratica clientelare e nella difesa di interessi corporativi, la mobilitazione unitaria, ha poi detto il segretario della Federazione di Nuoro, compagno Antonio Cabol, deve essere anche indirizzata verso un'analisi tecnico-scientifica delle diverse realtà comprensoriali. E ciò va visto come punto di riferimento per formare dei tecnici diversi e degli amministratori profondamente calati nelle realtà locali.

Priorità all'agropastorizia significa che la riforma delle zone interne non può prescindere dalla formazione di un diverso tipo di laureato. Oggi abbiamo molti dottori in Giurisprudenza, in Lettere e Filosofia, ma in provincia di Nuoro esiste solo un laureato in Scienze forestali, non ci sono agronomi, mentre all'Università di Cagliari prendono la laurea molti ingegneri civili e pochi ingegneri minerari. Nessun giovane si specializza in assetto urbanistico territoriale, del traffico. E' arrivato il momento di ribaltare questa tendenza perché la Sardegna ha soprattutto bisogno di tecnici per la riforma agraria, per lo sviluppo industriale, per il rilancio del settore minerario.

Una manifestazione di studenti universitari a Cagliari

Il segretario regionale del PCI, compagno Mario Birardi, concludendo il dibattito, ha posto in rilievo l'esigenza di sviluppare nell'isola un grande movimento popolare di massa, con la partecipazione dei lavoratori, dei giovani, dei tecnici, di tutte le forze sociali, perché il piano di rinascita venga organizzato con la più ampia unità possibile e non risulti snaturato da interventi centralistici. La nuova realtà istituzionale dei comprensori permette una diversa e più avanzata impostazione ed attuazione della politica di programmazione. Si possono quindi evitare gli errori commessi col vecchio piano di rinascita a causa delle scelte sbagliate compiute dai governi regionali dominati dalla DC.

Il compagno Birardi ha ricordato che la legge 268 è una conquista del movimento popolare e autonomistico, attraverso dure lotte e ampi pronunciamenti unitari. Non è qualcosa caduto dal cielo, e non può essere gestita da un solo partito o da un comitato di esperti, come nel passato. Il nuovo piano di rinascita deve essere gestito, ha ribadito con forza il segretario regionale del PCI, dalle stesse forze che lo hanno conquistato, e perciò con la partecipazione diretta del PCI alla direzione del governo regionale. Tuttavia è chiaro che la programmazione in Sardegna non va isolata dalla programmazione nazionale e dallo stesso contesto europeo. Di qui la lotta e la iniziativa dei comunisti per una svolta nella politica economica del Paese che permetta il superamento della discriminante anticomunista.

Non ci illudiamo — ha ancora detto Birardi — che la rinascita si possa realizzare con una semplice legge o con direttive dall'alto: la rinascita è un fatto di movimento, di partecipazione, di volontà popolare. Noi comunisti ci battiamo perché il programma triennale venga varato subito, in modo da aprire concrete prospettive di lavoro soprattutto ai giovani, ed avviare quella riforma agropastorale che rimane il problema centrale della Sardegna.

Riferendosi all'attività dell'attuale giunta Del Rio, il compagno Birardi ha ribadito la posizione del PCI: l'esecutivo in carica è assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze reali del popolo sardo. Mentre andiamo avanti nella programmazione, con atti concreti come i comprensori, il piano di rinascita, ed altri leggi importanti, si trovano resistenze in certi settori della DC che dimostrano, con la loro ossessione di curare interessi personalistici anche attraverso scontri di campanile, l'incapacità di questo partito a cogliere una visione globale degli interessi della Sardegna e ad essere perciò una forza reale di governo.

Gli ultimi avvenimenti dimostrano, ha sostenuto infine il compagno Birardi, la necessità di una svolta nel governo regionale, con la partecipazione diretta del PCI. Consapevoli che per raggiungere l'obiettivo, non più procrastinabile ormai, di una nuova direzione della Regione, sia indispensabile un ampio movimento di lavoratori e di popolo, noi comunisti oggi lavoriamo perché l'intesa autonomistica dell'ottobre scorso venga realizzata con coerenza e fino in fondo, in modo da raccogliere le richieste vere dei sardi, che vogliono fatti e non parole, che vogliono lavoro e rinascita e non divisione e immobilismo.

g. p.

La mensa del polifunzionale di Arcavacata: una struttura d'avanguardia che nasconde, però, disagi ormai insostenibili per centinaia di giovani

Proteste ad Arcavacata: situazione insostenibile

Assemblee di protesta dei giovani dopo la tragica morte di un loro compagno — Un volantino degli universitari comunisti denuncia le inammissibili manovre clientelari

COSENZA, 7

Sabato scorso un giovane studente del primo anno dell'università statale della Calabria, mentre stava facendosi la doccia, come è noto, è rimasto folgorato da una scarica elettrica a causa di un difetto nell'impianto dello scaldabagno. Il giovane, Franco Cammarota, 20 anni, originario della provincia di Salerno, viveva in uno dei tanti appartamenti presi in fitto dall'opera universitaria per mancanza di posti letto adeguati presso il centro residenziale di Arcavacata: è morto mentre si cercava inutilmente un medico che potesse portargli i primi soccorsi.

La tragica fine dello studente ha provocato reazioni immediate all'interno dell'ateneo calabro. Il movimento degli studenti, nel corso di varie assemblee, ha proclamato lo stato di agitazione permanente programmando anche alcune manifestazioni, la prima delle quali dovrebbe svolgersi domani. Contemporaneamente gli studenti hanno proposto e realizzato una serie di commissioni di lavoro allo scopo di analizzare a fondo i diversi aspetti dell'attuale situazione della università.

Gli studenti hanno certamente ragione a protestare perché molte sono le cose che non vanno all'università della Calabria. Assunzioni clientelari, approssimazione e superficialità nell'approntare determinati servizi, favoritismi, mancanza di un centro sanitario: sono solo alcune delle tante carenze dell'ateneo. Dare la colpa di tutto questo però al rettore — come alcuni sembrano voler fare, fino a chiederne le dimissioni, ci sembra francamente esagerato e politicamente sbagliato perché oltretutto ciò si presta ad evidenti strumentalizzazioni di parte — peraltro già in atto — che mirano in definitiva a coprire ben più gravi e pesanti responsabilità. Certo, se ci sono responsabilità specifiche del Rettore, esse vanno individuate e denunciate. Bisogna però tenere sempre presente, quando si affrontano i problemi della università della Calabria, che le maggior responsabilità, le responsabilità di fondo per intenderci, risiedono nella politica e nella logica di centrosinistra cui si è voluto fin dall'inizio assoggettare l'ateneo. I responsabili diretti delle carenze, delle insufficienze, dei travagli dell'università sono quei bene individuati personaggi che a livello nazionale e a livello locale hanno sempre operato ed operano ancora per trasformare l'ateneo in un centro di potere e di sottopotere clientelare.

Questi concetti peraltro sono stati ripresi e sviluppati in un documento ciclostilato della sezione universitaria del nostro partito dove, tra l'altro, si afferma che «la tragica morte che ha incontrato lo studente Franco Cammarota non è casuale, ed è perciò doveroso analizzare tutte le omissioni e le colpe che hanno portato l'università della Calabria ad una situazione così grave». Il ritardo nelle costruzioni, il blocco del progetto Gregorotti, i limiti nel funzionamento della amministrazione — sostiene il documento — sono il frutto di posizioni di forze politiche e sociali esterne all'università, che non vogliono la sua realizzazione e si oppongono a una realtà democratica che temono di non poter gestire nelle consuete maniere clientelari.

Il PCI — prosegue il documento della sezione universitaria — combatterà contro ogni tentativo di coprire le responsabilità degli organismi, da parte di chi voglia accollare a singole persone tutte le colpe per poter continuare ad agire nella logica di potere e di lottizzazione, senza colpire le sedi nelle quali realmente si annidano le forze alle quali risalgono le colpe degli insabbiamenti e delle omissioni, sia negli organismi esterni all'università, sia negli organi interni di gestione.

CAGLIARI - Deciso dal provveditore

Non ci sarà l'inchiesta sulle lezioni di educazione sessuale

CAGLIARI, 7

L'inchiesta sulle lezioni di educazione sessuale nelle scuole elementari di via Podgora non si farà. L'insegnante Maria Contu Palomba è libera di far conoscere ai suoi scolari come nascono i bambini: cioè dal grembo delle madri e non sotto i cavoli o portati in regalo dalla cicogna.

E' quanto è emerso dal colloquio tra il provveditore agli studi di Cagliari dottor Ollano e i rappresentanti della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Al termine dell'incontro è stato diramato un comunicato congiunto nel quale si afferma che la insegnante Contu Palomba può inserire nell'attività didattica, secondo le necessità ambientali e culturali del bambino, anche spunti relativi alla educazione sessuale.

Il professor Ollano ha ammesso, davanti ai sindacalisti, che il suo intervento era nato sotto la spinta di «un dissenso manifestato da più parti, pubbliche e private». Insomma, c'è stato prima l'intervento del parlamentare dc e poi del ministro della Pubblica Istruzione. Però i provvedimenti disciplinari auspicati non ci saranno: sono stati impediti dalla mobilitazione popolare e dall'intervento dei sindacati e dei partiti autonomisti.

L'Università protagonista delle scelte di sviluppo

Il congresso della sezione dell'ateneo catanese — L'appuntamento elettorale del 13 giugno — Consultazione di massa sulla proposta del PCI — Le conclusioni di Figurelli

Dal corrispondente

CATANIA, 7

Aperto da una relazione del segretario provinciale compagno Domenico Li Gresti e chiuso da un discorso del compagno Michele Figurelli, responsabile regionale della Commissione culturale del partito, si è svolto a Catania il congresso della sezione universitaria del PCI che ha visto la partecipazione di numerosi studenti e docenti e personale non docente dell'università di Catania: hanno partecipato ai lavori del congresso anche diversi docenti indipendenti che avevano firmato l'appello del PCI in occasione delle elezioni del 15 giugno scorso.

Tema del congresso è stato: «La lotta dei comunisti per il rinnovamento della università»; ed in quest'ottica l'università è stata analizzata come struttura fortemente connessa alla società e al territorio, sede di unificazione delle varie componenti e di dibattito complessivo, istituzione che deve inserirsi positivamente nel processo di avvio di un nuovo modello di sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

«La presenza dei comunisti all'interno dell'università, a Catania come altrove — ha detto il relatore — è oggi rilevante: la nostra influenza si è estesa ed ha acquistato sempre maggiori caratteristiche di organicità e di continuità e gruppi sempre più ampi di studenti e di docenti, anche non comunisti, hanno individuato nella nostra organizzazione un punto di riferimento reale e concreto».

In questo quadro le elezioni universitarie hanno rappresentato un grande momento politico per il rinnovamento, la trasformazione e la salvezza dell'università. Queste ultime elezioni hanno visto soprattutto a Palermo e a Messina una affermazione considerevole delle liste democratiche unitarie ed assai significativa della precisa volontà di rinnovare le strutture portanti delle università siciliane, cioè i consigli di amministrazione degli atenei e delle opere universitarie».

Dal congresso catanese è quindi emerso che un'ampia consultazione di massa sulla proposta di riforma universitaria presentata dal PCI al recente congresso di Roma sarà la base di avvio per l'organizzazione di un grande fronte interno ed esterno e costituirà il punto di partenza per costruire dal basso una università rinnovata e capace di trovare precisi collegamenti con le indicazioni delle vertenze territoriali.

Di particolare rilievo nel dibattito gli interventi dei professori Marcello La Greca, Massimo Di Toro e Pietro Barcellona, responsabile provinciale della commissione cultura e scuola.

Il compagno Figurelli, responsabile della Commissione culturale siciliana del partito, ha centrato le conclusioni del congresso sul «valore politico eccezionale delle elezioni regionali del 13 giugno prossimo» e sui «nuovi appuntamenti degli universitari comunisti nella lotta per il preavviamento al lavoro, nella costruzione di una associazione democratica di massa degli studenti e di un rapporto nuovo tra la base e gli eletti nei consigli di amministrazione e di facoltà. Mentre la crisi e la politica governativa per l'università e la ricerca minacciano un più grave decadimento sociale e culturale ed un ulteriore restringimento della base produttiva, l'università è chiamata a dare uno straordinario contributo di idee e di lotta alla soluzione della crisi e a fare ciò è facilitata dalle indicazioni del nuovo disegno di legge comunista di riforma che ora sottoponiamo ad una consultazione di massa e che ci impegniamo a far entrare nella piattaforma generale del movimento di lotta per l'occupazione e il Mezzogiorno».

«I nuovi dipartimenti — ha proseguito Figurelli — intesi come democrazia e insieme come progetto culturale e scientifico nuovo, devono essere costruiti dal basso attraverso un movimento di conferenze di facoltà capaci di collegare in concreto gli obiettivi di trasformazione dipartimentale a quelli del rinnovamento dell'apparato produttivo agricolo e industriale, della pianificazione del territorio, della riforma delle istituzioni, del risanamento della pubblica amministrazione, della riqualificazione della scuola, ecc. Con questo movimento di conferenze di facoltà e, avanzando la rivendicazione unitaria di una consulta quale strumento di rapporti nuovi e democratici con la Regione, l'università può e deve diventare un protagonista nuovo della vertenza Sicilia, della trasformazione produttiva e culturale del Mezzogiorno, della lotta autonomistica e di un programma di rinnovamento di democratizzazione della Regione: cioè in definitiva del processo costituente di un vero governo della autonomia».

a. s.

Ateneo di Chieti: si vota anche oggi

CHIETI, 7

Normale affluenza alle urne nelle sette facoltà dell'ateneo abruzzese «Gabriele d'Annunzio» di Chieti dove le operazioni di votto sono iniziate alle ore 8 di stamani e proseguiranno fino alle 20 per riprendere domani fino alle ore 14. Le consultazioni si svolgono in un clima disteso che facilita l'andamento di lavori. Nella facoltà di architettura di Pescara la percentuale di affluenza è leggermente più alta rispetto alle altre sedi: alle ore 10, infatti, già avevano votato 120 studenti mentre a Chieti alle ore 12 si erano recati alle urne 195 universitari a lettere e 220 a medicina. Non ci dovrebbero essere problemi dunque circa il raggiungimento del «quorum» necessario (il 20%) per avere la piena rappresentatività in seno agli organismi di gestione dell'università e dell'opera universitaria.